SCHEDA 2 sezione spiritualità

La Missione si fa insieme!

SCHEDA 2 – INCONTRARE

Tempo di Natale/ Dicembre - Gennaio

Meditazione per ragazzi sul verbo "Incontrare"

A cura di Francesco Semeraro - Équipe Nazionale Missio Ragazzi

Dal Vangelo di Luca (Lc 2,1-20)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.

I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Con i pastori per incontrare Gesù

L'evangelista Luca ci racconta che l'imperatore Cesare Augusto ordina un censimento e lo colloca storicamente (*«quando era governatore della Siria Quirinio»*). Dovendo farsi registrare nella città di origine del capostipite della sua famiglia, Giuseppe, appartenendo alla famiglia di Davide, si mette in viaggio insieme a sua moglie Maria, da Nazaret a Betlemme.

In quella regione, ci sono dei pastori e questa notizia è confermata dalle Scritture le quali ci dicono che alcuni secoli prima, proprio su quei colli intorno a Betlemme, il giovane Davide pascolava il gregge di suo padre Iesse (cfr. 1Sam 16,11). Dio scelse Davide – un giovane pastorello – per guidare Israele ed il profeta Samuele lo unse come re di Israele (cfr. 1Sam 16,13).

A quei tempi, i pastori non se li "filava" nessuno, perché vivevano sempre insieme agli animali e quindi erano considerati "impuri". Erano persone umili e restavano separati dal resto della gente.

Oltre che per guardare le pecore, nessuno li avrebbe chiamati per affidargli un compito, ma Dio li sceglie per un qualcosa di importante: essere testimoni! (Per gli ebrei, la testimonianza di due persone poteva condannare una persona).

Perché sceglie proprio i pastori? Dio parla agli umili (*«ha guardato l'umiltà della sua serva»* cfr. Lc 1,48) perché vede nella loro semplicità una grandezza (*«Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente»* Lc 1,49). L'*Angelo del Signore* si presenta ai pastori con il saluto di chi viene scelto per una missione (come per Maria in Luca 1,30: *«Non temere, Maria…»*): *«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo».* I pastori sono chiamati ad essere i primi a constatare la nascita del Bambino Gesù, il quale viene definito dall'Angelo: «*Salvatore, Cristo e Signore!*».

Salvatore è colui che libera da tutto ciò rende schiavi! Ai governanti di quel tempo, piaceva usare il titolo di *Salvatore* (Nerone si definiva *"salvatore del mondo e del genere umano"*, come testimoniano alcune iscrizioni e monete ufficiali). **Cristo** significa "*unto*" o *"messia"* e, nel Vecchio Testamento, questo titolo veniva dato ai re ed ai profeti, ma è anche il titolo del Messia atteso dal popolo di Israele. **Signore** è il nome dato a Dio a sé stesso! Per questo, *«Salvatore, Cristo e Signore»* sono i tre titoli più grandi che si possano immaginare.

Con questo annuncio, i pastori hanno pensato che fosse nato certamente qualcuno di molto importante.

L'angelo dà loro anche un indizio: il bambino *«giace in una mangiatoia»*. Come è possibile allora che uno così importante come un re stia in una mangiatoia? Se fossi stato tu uno di quei pastori, ci avresti creduto? Ma il modo in cui Dio pensa e agisce è diverso dal nostro!

Non sappiamo se a convincerli fu la vista della moltitudine di angeli che apparve dal cielo, ma una cosa è certa: i pastori fanno la loro scelta perché davanti alla chiamata di Dio non si può resistere. La Parola di Dio non è un suono prodotto dalla bocca, ma è un *avvenimento!* I pastori dicono letteralmente: *"Andiamo a vedere questa parola che si è avverata e che il Signore ci ha fatto conoscere"*. In ebraico, l'espressione *"dabar"* può significare allo stesso tempo "*parola*" e *"avvenimento"* generato dalla parola. La Parola

di Dio ha forza creatrice e compie ciò che dice; infatti, nella creazione, Dio disse: *"Sia la luce! e la luce fu"* (Gn 1,3).

La *parola* dell'angelo ai pastori è *l'avvenimento della nascita* di Gesù.

I pastori si alzano (era notte e quindi, probabilmente, erano sdraiati) e vanno a verificare quanto annunciato dall'angelo: *«… Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia.».* Era tutto vero!!!

L'**incontro con Gesù** cambia la vita, non lascia indifferenti, ed è per questo che i pastori non possono tacere*: «E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro»*. Dopo, si ritorna alla propria vita, come i pastori tornarono tutti insieme ai loro greggi, ma erano cambiati dentro: *«glorificando e lodando Dio per tutto ciò che avevano visto ed udito».*

Quante volte mi sento come uno di quei pastori? Quante volte ho l'impressione che non mi fili nessuno? Eppure Dio sceglie te e me, ogni giorno, insieme per andare a incontrare Gesù ed essere testimoni, quindi:

- accogli, anche con stupore, la bellezza dell'annuncio che hai ricevuto!
- svegliati dal torpore dei periodi bui della tua vita e mettiti in cammino!
- testimonia ogni giorno la bellezza dell'incontro raccontando di come Gesù ha cambiato la tua vita!
- loda Dio, ogni giorno, per la ricchezza del Suo Amore.

Scopriamo insieme chi è il ragazzo speciale che nella sua vita è riuscito ad "INCONTRARE" gli altri: se lui ci è riuscito anche noi possiamo farlo. Leggiamo insieme la sua storia e facciamo il test "dimmi cosa pensi" e "ti dirò chi sei" per scoprire quanto vicini siamo alla sua esperienza.

Kabàka

L'amico dotto

Ciao! In questa scheda ti presento Arthur, 12 anni, francese, diventato amico di tutti i senzatetto della sua città...

Arthur tra i poveri di Cambrai

(Foto tratte dalla pagina Facebook di Arthur Soufflet).

TI PRESENTO UN AMICO

Una volta alla settimana Arthur Soufflet, 12 anni, fa il giro dei senza-fissa-dimora della sua città, Cambrai, nel Nord della Francia. Porta panini, bibite e altro cibo comprato col ricavato della vendita dei suoi dipinti in internet. Sempre con il sorriso, accompagna con qualche parola gentile i gesti di aiuto ai più bisognosi. In una video-intervista spiega: "I senzatetto mi hanno insegnato ad essere generoso, a non giudicare, né criticare nessuno. Queste persone sono uguali a noi, sono esseri umani. Ogni volta che parlo con uno di loro mi sento commosso". Per questo suo impegno in cui è sempre stato accompagnato dai genitori, Arthur è stato nominato ambasciatore dell'associazione francese *Fraternité générale* ed è diventato uno dei *testimonial* della Campagna *Celles et ceux qui s'engagent* (Quelle e quelli che s'impegnano).

Figlio di un pompiere e di un'assistente sociale, Arthur vive intensamente quest'esperienza di solidarietà con gli ultimi che abitano in strada. La mamma Peggy spiega che la scelta del figlio per i poveri nasce da "un animo aperto e disponibile verso gli altri, con un impegno che lo rende molto ottimista. Sa che il mondo è pieno di poveri come quelli a cui tende la mano. Ma ogni incontro è per lui fondamentale".

Arthur ha una pagina *Facebook* molto seguita in cui commenta queste sue esperienze di solidarietà vissute in prima persona. "Quando mi dicono: 'Grazie per quello che fai. Ma perché invece di stare qui non vai a giocare con i tuoi amici a pallone?', non so cosa rispondere. In realtà - scrive il ragazzo - io sono felice di stare con loro. Il mio sogno è quello di poter creare una grande casa per chi non ce l'ha".

La prima volta che Arthur si è 'messo nei

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro

TEST

DIMMI COME LA PENSI...

1 DI ARTHUR E DEL SUO IMPEGNO, PENSO CHE:

- A - sia un marziano (5)
- B - ...Potrei fare anch'io altrettanto (1)
- C - È un grande! (3)

2 DI ARTHUR MI PIACE:

- A - la spontaneità (3)
- B - il mettersi a servizio dei bisognosi (1)
- C - ...non so (5)

3 PENSANDO AD ARTHUR CREDO CHE SIA:

- A - un bambino come un altro (5)
- B - ammirevole (3)
- C - un esempio per tutti (1)

4 I SENZATETTO:

- A - interpellano la coscienza di tutti (1)
- B - sono sfortunati (3)
- C - ...non sono un mio problema (5)

5 L'IMPEGNO DI ARTHUR PER I SENZATETTO:

- A - mi fa venire in mente la parabola evangelica del Buon Samaritano (1)
- B - è esagerato (5)
- C - è lodevole (3)

panni' di un povero è stata quando aveva quattro anni e stava passeggiando con i genitori per strada. Un mendicante chiedeva la carità e la gente cambiava marciapiede. In quell'occasione Arthur decise di andare ad incontrare quella persona che gli altri evitavano.

...E TI DIRÒ CHI SEI

SEI UN RAGAZZO MISSIONARIO

(fino a 10 punti)

Da ragazzo missionario sai bene che quanto fa Arthur con impegno e costanza è quello che tutti i cristiani dovrebbero fare: prendersi a cuore chi ha bisogno ed adoperarsi per risollevarlo dalle difficoltà e dalle miserie. Anche tu, se pure non fai come Arthur, non ti dimentichi dei poveri e degli ultimi. Bravo, continua ad impegnarti per loro!

HAI UN CUORE DA ALLENARE

(da 11 a 18 punti)

Non sei indifferente ai senzatetto e alle persone che vivono in estrema difficoltà e solitudine. Però forse le consideri un qualcosa di lontano e distante. Hai mai provato a compiere un gesto di vicinanza e solidarietà nei loro confronti? Una volta fatto, ne scoprirai la bellezza e vorrai riprovarci!

GIOCA LA TUA PARTE!

(da 19 a 25 punti)

Forse non hai mai pensato che di fronte ad un senzatetto tutti dovrebbero provare un sussulto di compassione e sentire di dover fare qualcosa. Quando ne incontri uno, prova a metterti nei suoi panni. Vedrai che ti verrà spontaneo compiere per lui un gesto di solidarietà...

Kabàka, l'amico dotto, ti aspetta anche nelle pagine successive per parlarti di: **POSI, VICARIATO APOSTOLICO, COLONIZZATORI, GENOCIDIO, CISGIORDANIA, CONFESSIONI... E ALTRO.**

TI PRESENTO UN AMICO

TRATTO DA: Il Ponte d'Oro

La Parola nella mia vita

Suggerimento per gli Educatori a cura di Agesci

Si impara facendo…

L'esperienza insegna…

Ciò che non si vive non si comprende…

Sono espressioni che, come educatori, ripetiamo spesso (scout in primis, ma non solo). E' importante, quindi, che la Parola di Dio venga compresa alla luce del vissuto personale di ciascun ragazzo, in modo che ognuno possa diventare testimone del Vangelo con la propria vita. Ragazzi ed educatori, insieme. D'altronde, la dinamica della missione è una dinamica dialettica che nasce nel proprio cuore, dalla Parola di Dio, e si trasforma poi nella propria vita in Parola vivente. In questo dialogo continuo tra ciascuno di noi e il Signore, comprendiamo sempre di più qual è la nostra strada, a quale "missione" siamo chiamati. La missione così intesa richiama fortemente il nostro essere testimoni (ossia uomini e donne della Parola) nel mondo. In questo senso *"siamo, quindi, anche noi (educatori) in cammino con una meta precisa: essere testimoni della nostra fede. Siamo in cammino non da soli, ma a due a due: educatori e ragazzi. Come fratelli maggiori, gli educatori sanno camminare insieme ai ragazzi. Diventa allora un cammino comune, un cammino insieme, un cammino fianco a fianco" (dal documento "Educare alla Vita Cristiana" – Agesci).*

Proposta di riflessione sulla Parola

Questa proposta ha l'obiettivo di far rileggere la vita dei nostri ragazzi alla luce della Parola di Dio: compito dell'educatore è quello di aiutare i ragazzi a trovare, partendo dalle sollecitazioni proposte in ciascuna Scheda dell'itinerario formativo, il senso della propria esperienza di vita alla luce della Parola.

Per aiutare i nostri ragazzi a rileggere la propria vita alla luce della Parola di Dio, proponiamo quattro step da compiere in sequenza:

1. Vivere: in questo primo step l'educatore prova a far riflettere i propri ragazzi su quello che tutti i giorni ciascuno vive concretamente in riferimento al verbo della Scheda 2, ovvero INCONTRARE. Esempio: qual è la tua esperienza dell'incontro ogni giorno? Cioè, chi incontri? Cosa provi quando incontri qualcuno? Come ti comporti?

2. Illuminare: questo secondo step è il momento in cui l'educatore stimola ciascun ragazzo a "illuminare" quello che ha vissuto, con la luce della Parola di Dio. L'educatore dovrà aiutare i propri ragazzi a trovare la Parola di Dio all'interno delle loro vite, a cogliere l'incontro con il Signore che "c'è tutti i giorni". Esempio relativo alla Scheda 2: pensando a ciò che hai detto di incontrare nel primo step, dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti? Dove vedi che il Vangelo è diventato concreto?

3. Raccontarsi: questo terzo step è il momento della condivisione, il momento in cui, attraversati dalla Parola di Dio, proviamo a rileggere il significato delle nostre azioni

alla luce dell'incontro con Gesù. Ciascuno, cioè, prova a comprendere quale sia il progetto di Dio inscritto in quel momento/in quella azione della sua vita. Esempio relativo alla Scheda 2: pensando a ciò che hai detto nel secondo step (cioè dove trovi Gesù e i suoi insegnamenti in colui che incontri), come puoi far sì che il tuo modo di incontrare gli altri e di relazionarti con loro, parli di Gesù e del suo Vangelo?

4. Generare: dopo aver colto cosa Gesù vuole da me, in quest'ultimo step occorre scegliere di voler cambiare, migliorarsi. Stimoliamo i nostri ragazzi a non rimanere indifferenti a quanto vivono e rileggono, ma invitiamoli a "mettersi il grembiule", ad iniziare la loro missione nel mondo. Esempio relativo alla Scheda 2: pensando a come il tuo modo di incontrare può parlare di Gesù e del suo Vangelo, come pensi di poter agire nella tua realtà di vita quotidiana? Cosa puoi fare per generare cambiamento (in meglio) intorno a te e/o dentro di te?

Concretamente, si parte dal verbo/parola chiave della Scheda, per rileggere le esperienze che ciascun ragazzo ha fatto relativamente a quell'azione (sia quelle vissute comunitariamente con il gruppo, sia quelle individuali). Poi, dopo aver letto la Parola di Dio, le meditazioni, e dopo aver ascoltato gli esempi di "Vite che parlano", l'educatore aiuta i ragazzi a rileggere le azioni vissute illuminandole con il Vangelo. Successivamente l'educatore sprona i ragazzi a raccordare la propria vita con la Parola e, infine, suscita in loro la volontà di generare cambiamento mettendo in pratica gli insegnamenti ricevuti.

L'obiettivo è quello di passare da una Parola che "cade" dall'alto ad una Parola che, partendo dall'esperienza quotidiana, vivifica la vita.

NOTA:

Forse per i ragazzi più piccoli può sembrare difficile, ma – se opportunamente guidati dagli educatori con domande puntuali e chiare - la spontaneità e l'immediatezza che caratterizzano i bambini possono far venire fuori grandi ricchezze. L'educatore può essere il primo a condividere il proprio vissuto: ciò che dirà servirà da esempio per i ragazzi, ma sarà per loro anche una testimonianza di fede e un modo per scoprire insieme "la Parola nella propria vita".

Celebrazioni e Momenti di Preghiera

Celebrazione per la Giornata Mondiale per la Pace

A cura dell'Ufficio Centrale ACR

Guida: Il cammino della vita è un viaggio da compiere insieme, dove fare esperienza della bellezza che Dio mette nei nostri occhi e nei nostri cuori. Accogliendo la bella notizia del Vangelo, possiamo insieme condividere la pace di Cristo sulle strade delle nostre città.

CANTO INIZIALE

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

C. Cari ragazzi, il Signore Gesù ci accoglie con amorevolezza e mette nei nostri cuori il desiderio di seguirlo in ogni istante della nostra vita.

È la gioia di averlo incontrato che muove i nostri passi verso i nostri amici - ma anche verso chi è più emarginato e spesso messo da parte - per annunciare loro la bellezza di incontrarsi e scambiarsi la preziosità che ci caratterizza come figli amati in modo speciale e unico da Dio.

Apriamo il nostro cuore all'ascolto della Parola di Dio e sull'esempio dei pastori andiamo fino a Betlemme per incontrare Gesù, dono di vita, che ci riempie di gioia e di pace.

Dal vangelo secondo Luca (2,15-20)

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Lettore 1: Andiamo fino a Betlemme... per incontrare la luce che illumina il nostro cammino e riscoprire tutto ciò che ci rende autentici e belli.

Lettore 2: Andiamo fino a Betlemme... insieme senza qualsiasi genere di esclusioni perché la vera gioia, la gioia dell'incontro, si può solo condividere per diventare ricchi di bontà.

Lettore 3: Andiamo fino a Betlemme... per annunciare la pace che Gesù ha messo nei nostri cuori perché anche con piccoli gesti quotidiani possiamo rinnovare il mondo che ci circonda.

Papa Francesco, Fratelli tutti n.205

In questo mondo globalizzato i *media* possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri; a farci percepire un rinnovato senso di unità della famiglia umana che spinge alla solidarietà e all'impegno serio per una vita più dignitosa. [...] Possono aiutarci in questo, particolarmente oggi, quando le reti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi. In particolare internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti, e questa è una cosa buona, è un dono di Dio. È però necessario verificare continuamente che le attuali forme di comunicazione ci orientino effettivamente all'incontro generoso, alla ricerca sincera della verità piena, al servizio, alla vicinanza con gli ultimi, all'impegno di costruire il bene comune.

Guida: Accogliendo le parole di papa Francesco, i ragazzi cercano sul web insieme agli educatori tutte quelle notizie che hanno il 'sapore' di pace: abitare con discrezione anche la realtà social e virtuale può essere per loro un'occasione di crescita e un motivo in più per realizzare nel proprio ambiente di vita occasioni per costruire insieme la pace.

Al crocicchio del villaggio (di Bruno Ferrero)

Tanto tempo fa, c'era un uomo che da anni cercava il segreto della vita. Un giorno, un saggio eremita gli indicò un pozzo che possedeva la risposta che l'uomo così ardentemente cercava.

L'uomo corse al pozzo e pose la domanda: "C'è un segreto della vita?".

Dalla profondità del pozzo echeggiò la risposta: "Vai al crocicchio del villaggio: là troverai ciò che cerchi".

Pieno di speranza, l'uomo obbedì, ma al luogo indicato trovò soltanto tre botteghe: una bottega vendeva fili metallici, un'altra legno e la terza pezzi di metallo. Nulla e nessuno in quei paraggi sembrava avere a che fare con la rivelazione del segreto della vita.

Deluso, l'uomo ritornò al pozzo a chiedere una spiegazione. Ma il pozzo gli rispose: "Capirai in futuro". L'uomo protestò, ma l'eco delle sue proteste fu l'unica risposta che ottenne.

Credendo di essere stato raggirato, l'uomo riprese le sue peregrinazioni.

Col passare del tempo, il ricordo di questa esperienza svanì, finché una notte, mentre stava camminando alla luce della luna, il suono di un sitar (lo strumento musicale dell'oriente) attrasse la sua attenzione.

Era una musica meravigliosa, suonata con grande maestria e ispirazione.

Affascinato, l'uomo si diresse verso il suonatore; vide le sue mani che suonavano abilmente; vide il sitar; e gridò di gioia, perché aveva capito. Il sitar era composto di fili metallici, di pezzi di metallo e di legno come quelli che aveva visto nelle tre botteghe al crocicchio del villaggio e che aveva giudicato senza particolare significato.

La vita è un viaggio. Si arriva passo dopo passo. E se ogni passo è meraviglioso, se ogni passo è magico, lo sarà anche la vita. Non lasciatevi sfuggire nulla. Non guardate al di sopra delle spalle degli altri. Guardateli negli occhi. Ogni giorno imparate qualcosa di nuovo su voi stessi e sugli altri. Ogni giorno cercate di essere consapevoli delle cose

bellissime che ci sono nel nostro mondo. E non lasciate che vi convincano del contrario. Guardate i fiori. Guardate gli uccellini. Sentite la brezza. Mangiate bene e apprezzatelo. E condividete tutto con gli altri.

Padre nostro

Preghiera (Papa Francesco)

Signore e Padre
dell'umanità,

che hai creato tutti gli esseri
umani con la stessa dignità,

infondi nei nostri cuori uno
spirito fraterno.

Ispiraci il sogno di un nuovo
incontro, di dialogo, di
giustizia e di pace.

Stimolaci a creare società
più sane e un mondo più
degno,

senza fame, senza povertà,
senza violenza, senza guerre.

Il nostro cuore si apra

a tutti i popoli e le nazioni
della terra,

per riconoscere il bene e la
bellezza

che hai seminato in ciascuno
di essi,

per stringere legami di unità,
di progetti comuni,

di speranze condivise.

Dio nostro, Trinità d'amore,

effondi in mezzo a noi il
fiume dell'amore fraterno.

Donaci l'amore che
traspariva nei gesti di Gesù,

nella sua famiglia di Nazaret
e nella prima comunità
cristiana.

Concedi a noi cristiani di
vivere il Vangelo

e di riconoscere Cristo in
ogni essere umano.

Vieni, Spirito Santo!
Mostraci la tua bellezza

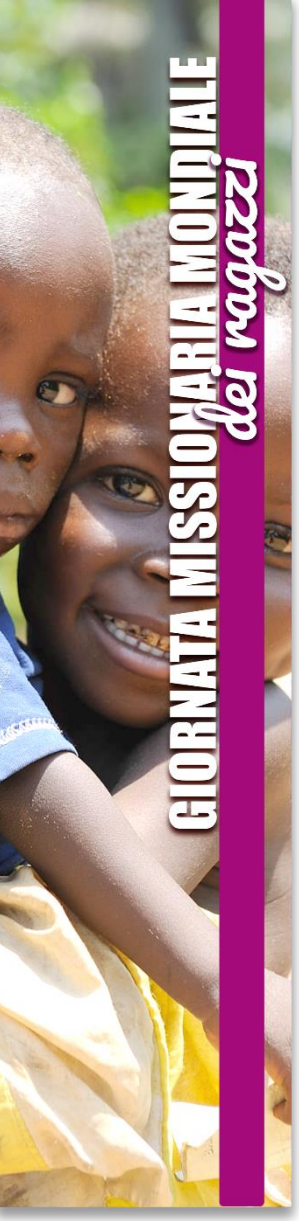
riflessa in tutti i popoli della
terra,

per scoprire che tutti sono
importanti,

che tutti sono necessari, che
sono volti differenti

della stessa umanità amata
da Dio. Amen

CANTO FINALE



Celebrazione

Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi 2023

A cura dell'Equipe nazionale Missio Ragazzi

Proponiamo uno schema di celebrazione per animare la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi del 6 gennaio (o in altra data, più opportuna in rapporto alle esigenze della vostra comunità). Uno speciale ringraziamento va ai **I bambini e i ragazzi dell'Associazione "Black and White" e della parrocchia per i migranti "S. Maria dell'Aiuto" di Castel Volturno (Arcidiocesi di Capua).**

Ricordiamo che per la raccolta sono stati realizzati ad hoc salvadanai in cartoncino, da consegnare ai ragazzi.

È possibile richiedere tutto il materiale (Manifesto, Salvadanai, Bustine e Immaginette) presso il centro missionario della diocesi o ai nostri uffici scrivendo a ragazzi@missioitalia.it .

Per i parroci, i catechisti, gli educatori e gli animatori missionari

Istituita da papa Pio XII nel 1950, la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi si celebra solitamente nel giorno dell'Epifania del Signore, il 6 gennaio di ogni anno.

La collocazione temporale della Giornata non è casuale: nel giorno dell'Epifania, Gesù si manifesta ai Magi, personaggi venuti da lontano che rappresentano i tanti popoli della Terra.

La Giornata dei Ragazzi Missionari, come già scritto, può essere celebrata anche in altre date, a seconda delle esigenze e delle consuetudini delle chiese locali.

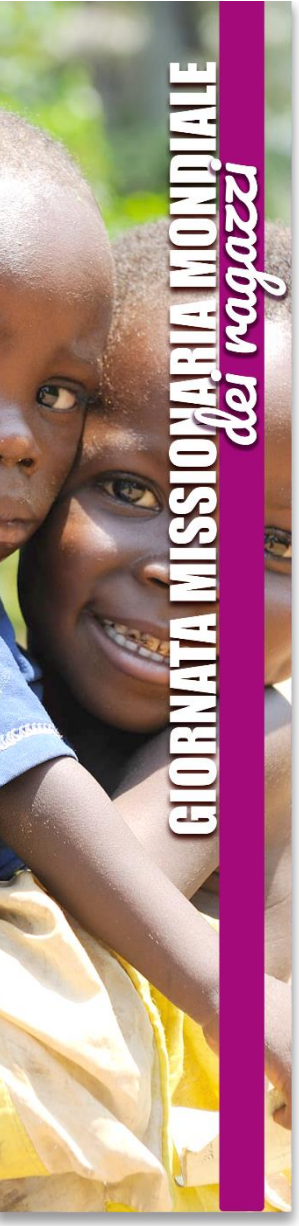
Celebrare la Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi significa concretizzare gli ideali missionari che la Chiesa propone ai più piccoli: preghiera e solidarietà verso i coetanei di tutto il mondo.

Di seguito riportiamo alcuni suggerimenti per animare la Santa Messa nella Giornata Missionaria Mondiale dei ragazzi. La celebrazione potrebbe essere presieduta da un missionario della diocesi, invitato per l'occasione, per offrire a bambini e adolescenti una concreta testimonianza di vita missionaria.

Suggerimenti per l'allestimento dell'aula liturgica

È importante allestire con cura l'aula liturgica con alcuni segni che facciano da rimando al tema annuale e al significato della Giornata.

All'ingresso della chiesa predisporre un grande cartellone con il disegno di un salvadanaio al centro che richiama il Fondo Universale di Solidarietà delle PPOOMM e, ai lati del disegno, le descrizioni dei progetti missionari sostenuti per l'anno pastorale 2022/23.



Questa illustrazione può servire per indicare la solidarietà per i piccoli del mondo (sul sito https://www.missioitalia.it/category/conoscere/ potrete scaricare un fac-simile da utilizzare come spunto).

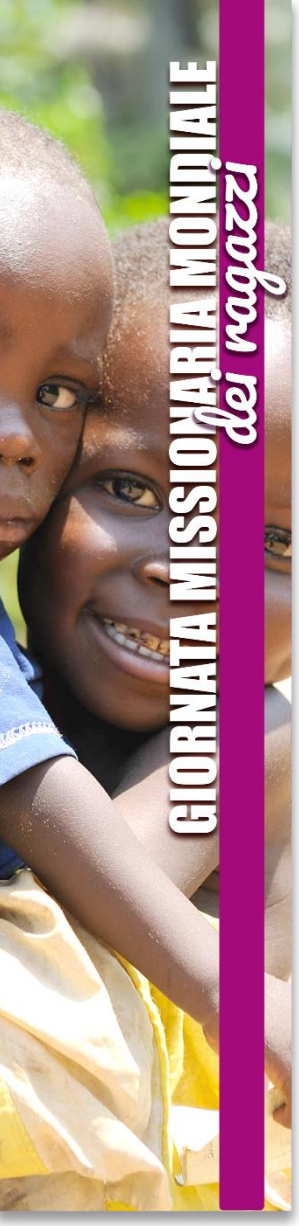
In prossimità dell'altare si predispone un segno missionario: dei teli colorati (che richiamano i continenti) e un tornio con dell'argilla informe (o l'immagine su un cartellone) che richiama il tema della Giornata di quest'anno.

Ai piedi dell'altare si potrebbero deporre le ceste che accoglieranno le offerte dei ragazzi e dell'assemblea. Durante la presentazione dei doni, i piccoli riporranno i loro salvadanai con le offerte per i coetanei di tutto il mondo.

Durante la processione d'ingresso, vengono portati e collocati davanti alla mensa 5 oggetti in terracotta che rappresentano ***il servizio***, ognuno colorato con i colori dei continenti.

Ricordiamo di seguito i colori che rappresentano i 5 continenti:
– il **verde** per l'Africa;
– il **rosso** per l'America;
– il **bianco** per l'Europa;
– il **blu** per l'Oceania;
– il **giallo** per l'Asia.

Nei giorni che precedono la Giornata, saranno i ragazzi stessi a realizzare i 5 oggetti in terracotta, ad esempio: si può pensare di riprodurre quelli utilizzati da Gesù nella sua ultima cena con gli apostoli (una brocca, un catino, un calice, una ciotola, una lampada) ovviamente lasciando spazio alla creatività dei ragazzi.



Suggerimenti per la celebrazione

INTRODUZIONE

Prima del canto d'ingresso un/a ragazzo/a, o un educatore, spiegherà i simboli che verranno portati durante la processione introitale e che completeranno l'angolo missionario predisposto in precedenza.

RAGAZZO/A 1: Nella Sacra Scrittura il Signore viene spesso paragonato ad un vasaio e l'umanità all'argilla che utilizza per plasmare le Sue opere (Geremia 18:1-4). Dio è il primo artigiano che con la sua passione creatrice dà vita all'uomo e a tutto ciò che gli serve per vivere una vita dignitosa. Lo slogan della Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi *"La Missione si fa insieme"* ci fa pensare proprio a Gesù Buon Pastore, che chiama tutti noi ragazzi a collaborare nella realizzazione di un mondo più bello e accogliente, una "casa comune", un luogo ospitale dove tutti i bambini del mondo possano vivere in maniera serena e in armonia con tutto il creato.

RAGAZZO/A 2: Durante il canto d'ingresso vengono posti davanti all'altare il manifesto della Giornata dei Ragazzi Missionari e 5 oggetti di creta realizzati da noi ragazzi, colorati con i colori dei continenti. Tutto questo rappresenta l'impegno che vogliamo assumerci in questa giornata speciale: modellare il mondo con Gesù, servirlo con la nostra solidarietà e con la preghiera, a favore dei nostri amici e fratelli coetanei, che vivono in Paesi lontani.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Maestro che ascolti ogni cuore, perdonaci se spesso non siamo capaci di ascoltarti.

Kyrie eleison

Cristo Gesù, perdonaci se, concentrati su noi stessi, siamo incapaci ad amare e ascoltare i nostri fratelli.

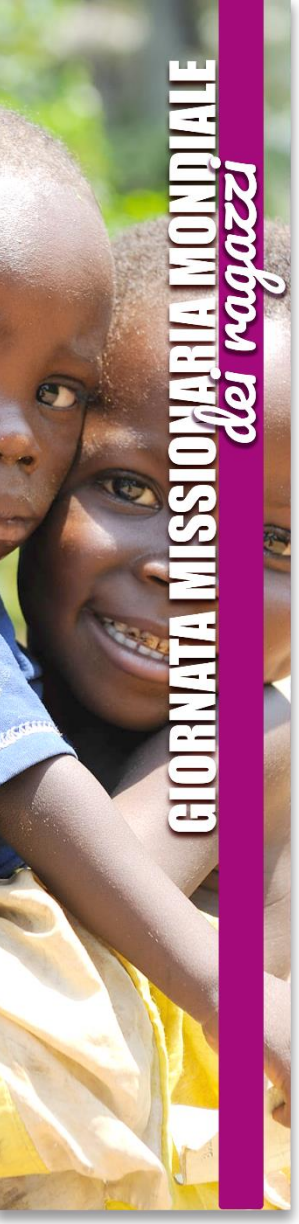
Christe eleison

Signore Gesù, perdonaci se non accogliamo le diversità, non riuscendo così a camminare insieme come fratelli.

Kyrie eleison

(Professione di fede o) RINNOVO PROMESSE BATTESIMALI

Potrebbe essere significativo rinnovare le promesse battesimali durante la celebrazione, ricordando che con il Battesimo abbiamo ricevuto la vocazione ad essere tutti missionari.



Preghiere dei fedeli

(Le preghiere è preferibile farle leggere ai ragazzi)

SAC.: Nel giorno in cui celebriamo Gesù che si è manifestato a tutti i popoli del mondo facendosi nostro fratello, preghiamo insieme:
Gesù, aiutaci a migliorare il mondo!

❤ Signore Gesù, rendici attenti a tutti i fratelli, mentre ti affidiamo i bambini ed i ragazzi del continente africano: come tu hai vissuto per tutti, rendici uomini e donne di riconciliazione. Preghiamo:
Gesù, aiutaci a migliorare il mondo!

❤ Per tutti i fratelli del continente asiatico: è diritto di tutti vivere l'infanzia nella libertà e crescere sereni in famiglia. Col tuo esempio, insegna alle nostre famiglie a confidare sempre sul tuo aiuto. Ti preghiamo:
Gesù, aiutaci a migliorare il mondo!

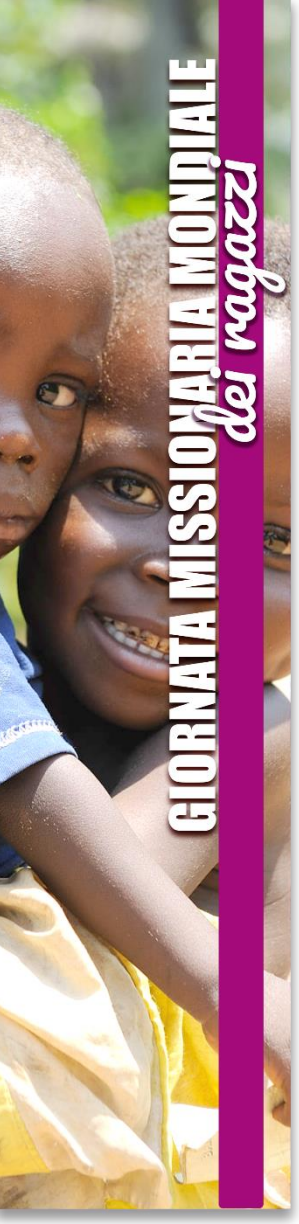
❤ Signore Gesù, ti affidiamo i bambini e i ragazzi del continente americano: con il tuo aiuto possano crescere nell'esperienza della fraternità con tutti i popoli. Preghiamo:
Gesù, aiutaci a migliorare il mondo!

❤ Signore Gesù, ti affidiamo le famiglie dei bambini dell'Oceania: sappiamo che un cristiano solo e isolato è in pericolo. Dona a tutti di crescere nella fraternità universale. Ti preghiamo:
Gesù, aiutaci a migliorare il mondo!

❤ Signore Gesù, vogliamo pregarti per le famiglie dei bambini che vivono in Europa. Anche qui si vive l'esperienza terribile della guerra. Chi ha lasciato il proprio paese ha condiviso la tua stessa fuga in Egitto. Dona ancora a tutti la speranza di tornare e, soprattutto, di vivere ovunque nella pace. Preghiamo:
Gesù, aiutaci a migliorare il mondo!

Segno da consegnare all'assemblea al termine della celebrazione

Al termine della Messa, o durante il canto finale, si consegna **l'immaginetta della Giornata Missionaria Mondiale dei Ragazzi**, che è un chiaro mandato per tutti i partecipanti alla celebrazione: con l'aiuto di Gesù, andiamo e modelliamo il mondo insieme; miglioriamolo con gesti di gentilezza, di rispetto, di ascolto e di pace. È questo l'impegno di ogni battezzato: rendere il mondo un luogo ospitale attraverso il rispetto della dignità umana e dei doni del creato.



Suggerimenti per il canto finale

Come canto di congedo consigliamo "Mani" di Fabrizio Colombo.

Di seguito il teso della canzone:

MANI

Vorrei che le parole
mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che
dipingevi il cielo
Sapessi quante volte
guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a
ritoccare il cuore.
Vorrei che le mie mani
avessero la forza
per sostenere chi non può
camminare
Vorrei che questo cuore che
esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non
ha più madre...

Mani, prendi queste mie
mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per
ricevere... chi è solo
Cuore, prendi questo mio
cuore,
fa che si spalanchi al
mondo
germogliando per quegli
occhi
che non sanno pianger più.

Sei tu lo spazio che desidero
da sempre,
so che mi stringerai e mi
terrai la mano.
Fa che le mie strade si
perdano nel buio
ed io cammini dove
cammineresti Tu.
Tu soffio della vita prendi la
mia giovinezza
con le contraddizioni e le
falsità
Strumento fa che sia per
annunciare il Regno
a chi per queste vie Tu
chiami Beati...

Rit

Noi giovani di un mondo che
cancella i sentimenti
e inscatola le forze
nell'asfalto di città
Siamo stanchi di guardare
siamo stanchi di gridare
ci hai chiamati siamo Tuoi
cammineremo insieme...

Attività di gruppo

a cura dell'Ufficio centrale ACR

ATTIVITÀ 1

Il fiore dell'annuncio

Attività per bambini

Età: bambini (6 – 10 anni)

Riferimenti biblici: Vangelo Lc 2,1-21

Materiale occorrente: cartoncini colorati, pennarelli, colla o nastro adesivo, Vangelo o cartello che riporta il brano di Vangelo Lc 2,1-21

Svolgimento:

I bambini spesso si sentono più vicini a Gesù quando sono fisicamente in chiesa, forse perché è un po' come se andassero a trovarlo a casa Sua. L'incontro con il Signore però non avviene soltanto in chiesa, nella casa del Signore, ma in tutte le nostre case e per strada: tutti noi siamo casa per il Signore. La missione di ciascun bambino, come per i pastori, per continuare ad incontrare il Signore è uscire dalla Sua casa e portare l'annuncio a chi incontrano, attraverso gesti e azioni concrete grazie ai quali manifestare la gioia che scaturisce dall'incontro con Gesù.

Viene proposto ai bambini di creare, con l'aiuto di alcuni cartoncini colorati e ritagliati, un fiore composto da una corolla a forma di cuore e da alcuni petali.

Su un lato di ciascun petalo scrivono un versetto che li ha colpiti tra quelli che descrivono il comportamento dei pastori all'interno dei due brani proclamati nella liturgia del tempo di Natale che li vedono coprotagonisti: si tratta in effetti di due metà di uno stesso brano tratto dal Vangelo di Luca (Lc 2, 1-14 e Lc 2,16-21), all'interno del quale si descrivono con verbi precisi i gesti compiuti dai primi uomini chiamati a incontrare il piccolo Gesù. Sull'altro lato di ciascun petalo i bambini sono invitati a riassumere con una parola l'atteggiamento che ciascun versetto descrive. Per esempio: il versetto "andarono, senza indugio" (Lc 2,16) descrive un atteggiamento che potremmo definire "prontezza" o "disponibilità".

Per aiutarli nella scelta viene loro mostrato il brano di Vangelo tratto dal Vangelo di Luca, magari stampato su un cartello affisso all'interno del luogo dove si svolge l'incontro, oppure semplicemente messo a disposizione del gruppo (in alternativa, se fossero disponibili, sarebbe significativo se ciascun ragazzo potesse leggere il brano direttamente sul proprio Vangelo o Bibbia).

Completato il lavoro sui propri petali (non diamo indicazioni precise su quanti debbano essere, ciascun bambino decida in base a quanti e quali passi della Parola lo hanno colpito) si passa alla corolla, sulla quale i bambini sono chiamati a riassumere con una parola, una piccola frase o anche un disegno o "icona" come descriverebbero in modo sintetico il comportamento dei pastori, alla luce dei versetti individuati e degli atteggiamenti abbinati a ciascuno.

Alcune semplici domande aiutano i ragazzi ad approfondire con una breve riflessione e condivisione di gruppo ciò che hanno scritto sulla propria corolla (ed eventualmente anche sui petali):

- Quale atteggiamento mi sembra più significativo osservando il comportamento dei pastori?
- Perché questo atteggiamento mi ha colpito? In cosa vorrei farlo anche un po' mio?
- Quanto mi sento vicino ai pastori nel vivere questo atteggiamento?

I fiori, con i petali attaccati alla corolla, vengono poi portati dai bambini alla Santa Messa che chiude il tempo di Natale. Al termine della celebrazione ciascun bambino all'uscita della chiesa consegna i petali del proprio fiore alle persone che hanno partecipato alla Messa, portando così la Parola che è rimasta loro nel cuore al cuore degli altri. A ciascun bambino, una volta consegnati tutti i petali, resterà solo la corolla del proprio fiore come segno del fatto che la Parola del Signore resta sempre nel loro cuore, segno del Suo amore.

Il fatto che da un fiore ai bambini rimanga solo un cuore non è il segno di una privazione, ma di una trasformazione che si compie grazie all'incontro con le persone e con Dio.

ATTIVITÀ 2

Stai al passo

Attività per pre-adolescenti

Età: Preadolescenti (11-14 anni)

Materiale occorrente: Tabelle, sagome impronte, penne.

Riferimenti biblici: Vangelo di Luca (2, 1-20)

Svolgimento:

Nel Tempo di Avvento e di Natale i ragazzi riflettono sullo stile che adottano nell'incontro con l'altro: l'accoglienza reciproca si rivela una preziosa opportunità per arricchirsi, mettendosi al servizio di chi è accanto a sé, con amore e gratuità. Che sia una semplice richiesta di aiuto da parte del parroco o un'esperienza di volontariato offerta da un'associazione locale, ogni occasione diventa un modo per fare della propria vita un regalo autentico e speciale. Sull'esempio dei pastori che, dopo aver ascoltato il messaggio dell'Angelo, si dissero l'un l'altro: «Andiamo fino a Betlemme ... Andarono, senza indugio» (*Lc 2, 15s.*), i ragazzi imparano ad avviarsi verso Dio, per lasciarlo entrare nella loro vita e nel loro tempo, nella certezza che il tempo impegnato per Dio e, a partire da Lui, per il prossimo non è mai tempo perso.

Dopo aver meditato il brano del Vangelo di Luca (2, 1-20), ciascun ragazzo riceve una tabella divisa in quattro riquadri, ognuno dei quali è stato abbinato ad uno dei parametri specifici che un atleta deve tenere sotto controllo per un buon allenamento. Supportati dalle domande-guida, i ragazzi analizzano il comportamento dei pastori e con l'aiuto di una speciale "scheda di allenamento" lo confrontano con il proprio nella vita di tutti i giorni.

Passi

Pastori

Vanno incontro a Gesù o rimangono fermi?

Io

Vai incontro all'altro o rimani fermo?

Dispendio calorie

Pastori

Dedicano tempo ed energia per andare incontro a Gesù?

Io

Dedichi tempo ed energia per chi ti è vicino?

Battito cardiaco

Pastori

Quali emozioni provano nell'incontrare Gesù?

Io

Apri il tuo cuore ai bisogni di chi ti è accanto?

Distanza

Pastori

Al loro ritorno, raccontano agli altri l'esperienza di incontro con Gesù?

Io

Racconti agli altri la bellezza di incontrare Gesù nella tua vita?

TABELLA DI allenamento

La dinamica del Vangelo aiuta i ragazzi a riflettere sul fatto che, per prepararsi all'incontro con l'altro e con il Signore, è necessario allineare i propri "parametri", il proprio sguardo, i propri passi e il proprio cuore a quelli dei pastori che *senza indugio* si sono messi in cammino verso Gesù.

Una volta completata la propria scheda di allenamento i ragazzi vengono invitati a confrontarla con quella dei compagni.

Scambiando esperienze e riflessioni i ragazzi avranno modo di scoprire come possano essere tanti i modi per vivere gli stessi impegni e percorrere le stesse strade. Non siamo soli in questo percorso e il nostro passo non è l'unico possibile: tanti sono gli stili del cammino, tanti e diversi i punti di partenza. Ciò che rende questo percorso verso l'incontro con Gesù e con i fratelli davvero unico e autenticamente nostro è proprio il fatto di farlo insieme, l'uno accanto all'altro. Per sottolineare ulteriormente questo aspetto il momento di condivisione potrebbe completarsi con la compilazione di una scheda del gruppo, che riprenda e rilanci gli elementi comuni alle schede di tutti i ragazzi.

Al termine della riflessione i ragazzi ricevono la sagoma di un'impronta del piede su cui sono chiamati a scrivere il proprio impegno per il Tempo di Natale, come dono per Gesù che si fa bambino per noi. Posizionano le sagome in direzione della mangiatoia del presepe allestito in parrocchia, per ricordare che la missione si fa insieme quando ci incamminiamo verso il Signore per incontrarlo.

Finestra sul Mondo:

Curiosità in "Asia"

CHI SONO GLI UIGURI?

In questa scheda stiamo approfittando il verbo "incontrare" che è la scelta di andare incontro all'altro, conoscersi nelle rispettive diversità e riuscire a stare insieme.

In Asia vive una piccolissima minoranza etnica conosciuta come gli "Uiguri" che subiscono persecuzione perché, come gruppo di religione islamica, sono temuti come pericolo terroristico. La differenza con gli altri gruppi religiosi spaventa e purtroppo allontana.

Dal momento che rappresentano circa lo 0,6% degli abitanti totali della Cina, gli uiguri sono una minoranza molto esigua, benché all'interno della loro regione, lo Xinjiang, essi occupano un ruolo maggioritario con il 46% della popolazione locale (il resto è distribuito tra kazaki e cinesi di etnia Han). Eppure il governo cinese ritiene pericoloso questo gruppo di religione islamica, tanto che da quasi vent'anni la regione dello Xinjiang è uno dei posti più sorvegliati al mondo, con i cittadini che pressoché ogni giorno subiscono controlli da parte della polizia, vivono costantemente monitorati da una fitta rete di telecamere a riconoscimento facciale che copre tutta l'area urbana del luogo e sono perfino sottoposti a prelievi del DNA per una maggiore tracciabilità in caso di crimini o acquisti sospetti (es: armi). Il motivo? La lotta il terrorismo.

Approfondisci l'argomento su questo sito www.focusjunior.it cercando tra le notizie: CHI SONO GLI UIGURI?

Scopriamo qualcosa della cultura di questo continente attraverso le pagine de "Il Ponte d'Oro"

INDIA

Una scodella di latte

Erano pastori che si muovevano da un luogo all'altro con le loro famiglie e le loro greggi: non avevano una casa. Venivano chiamati nomadi, perché vagavano sempre in cerca di terra buona per il pascolo. Dopo molti anni trovarono un luogo dove c'era sempre nutrimento per le loro pecore e decisero di stabilirsi lì. Era quella parte dell'India chiamata Gujarat, vicino ad una zona chiamata Sanjan. Dopo aver vissuto lì per qualche tempo, iniziarono a considerarla casa propria. Non erano più nomadi. Passarono gli anni: adesso era questo il loro Paese, avevano delle proprie regole da rispettare e un loro capo buono e saggio, un principe chiamato Jadi Rana. All'incirca in quel periodo, lontano da lì, un altro popolo fu costretto ad abbandonare la propria terra: allora si chiamava Persia, oggi Iran. I persiani che dovettero abbandonare la patria erano noti come Parsi. Dopo un lunghissimo viaggio tra deserti infiniti e mari in tempesta, sbarcarono vicino a Sanjan.

Il capo dei Parsi mandò un messaggio al principe Jadi Rana: "Abbiamo dovuto abbandonare la nostra patria e abbiamo sopportato molte fatiche in un interminabile viaggio alla ricerca di una nuova terra. Vi preghiamo, ci permettete di stabilirci nel vostro Paese?".

Jadi Rana non voleva ci fosse altra gente nella sua terra, e non perché fosse senza cuore, ma perché temeva non ci fosse spazio per tutti. Non voleva però essere scortese e non parlava la lingua dei Parsi, così mandò loro una scodella di latte, colma fino all'orlo. Questo doveva essere un segno per dire che la terra attorno a Sanjan era piena:

(Segue a pagina 19)

non c'era posto per loro.
Il capo dei Parsi era saggio tanto quanto Jadi Rana e capì il messaggio. Davanti al messaggero che portava la scodella di latte prese dello zucchero e lo versò nel latte: lo zucchero si sciolse subito e il latte non traboccò. Poi rimandò al principe la scodella di latte zuccherato. Il sovrano capì immediatamente: proprio come lo zucchero si era mescolato facilmente con il latte, così il popolo dei Parsi si sarebbe mescolato con il popolo di Sanjan. Avrebbero abitato tutti in un solo Paese rendendolo più dolce: non c'era nulla da temere. Da allora i Parsi hanno imparato a parlare l'hindi e hanno vissuto in India come indiani, giovando molto al Paese.

(da Storie di saggezza da tutto il mondo, *testi di David Self, illustrazioni di Christina Balit, Edizioni Paoline)*

GIOCA

DO TSE

DA MILLENNI I GIOCHI PIÙ DIFFUSI UTILIZZANO PEZZETTI DI OSSA O SASSOLINI. QUELLO CHIAMATO "DO TSE" È MOLTO DIFFUSO NELLA PENISOLA INDIANA E NELLE REGIONI MONTUOSE LIMITROFE.

NUMERO DI GIOCATORI: da due a sei.

MATERIALE: cinque sassolini.

I sassi sono disposti a terra. Il primo giocatore ne prende uno e lo lancia in aria. Mentre è in volo, deve raccoglierne un altro da terra e poi prendere quello lanciato in aria (senza farlo cadere per terra). Così fanno gli altri giocatori. Quando ricomincia il giro, la procedura è la stessa ma, mentre il sassolino è in volo, il giocatore deve raccogliere insieme due sassolini da terra. Nel giro successivo si osserva la stessa procedura ma stavolta devono essere raccolti insieme tre sassolini da terra. Successivamente quattro. Se in un qualsiasi momento della partita un giocatore non riesce a raccogliere i sassolini da terra o fa cadere il sasso lanciato in aria, perde il turno. Quando lo recupera, riprende il gioco da dove lo aveva lasciato.

OLTRE LA STORIA

Dentro l'immigrazione

Il popolo del principe Jadi Rana imparò che non bisognava temere gli stranieri: accolse i Parsi e capì, sperimentandolo, che due popoli possono vivere felici insieme. Se la storia si ripete nel corso dei secoli, quello che oggi stiamo vivendo in Europa non è molto diverso: migliaia di nord-africani affrontano viaggi disperati attraversando il mar Mediterraneo con mezzi di fortuna per arrivare nel Vecchio continente alla ricerca di un luogo più sicuro e con prospettive migliori. Eppure la risposta alla loro richiesta di accoglienza, non è certo una scodella di latte che loro possono zuccherare. **Se la storia insegna, perché non fare tesoro anche oggi di ciò che è stato in India con i Parsi (e in tante altre parti del mondo con altri popoli nel corso dei vari secoli)?**

L'INCONTRO DELLE DIFFERENZE: MONS. GIORGIO MARENGO

Che cosa significa incontrare gli altri?

Non i tuoi fratelli e le tue sorelle che conosci da una vita, né i tuoi amici che probabilmente si vestono come te, ascoltano la tua stessa musica, hanno gli stessi giochi sulla PS, ecc.

Intendiamo quelle persone che la pensano diversamente da te, che hanno culture e religioni diverse, di cui spesso non sai nulla o verso le quali hai pure qualche pregiudizio…

Con parole più difficili, vorremmo introdurre l'argomento del dialogo interreligioso!

Ne saprà certamente qualcosa mons. Giorgio Marengo, missionario della Consolata, 48 anni, che dal 27 agosto 2022 è il cardinale più giovane della storia della Chiesa e, prima ancora, prefetto apostolico della capitale Ulan Bator.

Lui vive da anni in Mongolia, un Paese dell'Asia centrale al confine tra la Russia e la Cina dove la Chiesa cattolica ha appena 30 anni di vita e conta 1.400 battezzati e due sacerdoti locali.

Lì, la religione più praticata è il Buddismo, tant'è che il giorno prima dell'annuncio del suo cardinalato lui era stato in udienza in Vaticano proprio con una delegazione buddista, per un'iniziativa ecumenica. E sapete come hanno reagito i monaci che erano con lui, appena appresa la notizia? «Mi hanno offerto una sciarpa azzurra: per loro, è un tributo di onore», racconta il nuovo cardinale.

Un piccolo aneddoto che conferma che è l'incontro la via che porta alla pace e alla fraternità.

Mons. Marengo ci crede, così come «papa Francesco che sta facendo capire alla Chiesa tutta come il dialogo con l'umanità (sia) basilare». Anche perché «siamo tutti uomini e donne, e il trovare una via di dialogo comune per le grandi questioni comuni come quelle legate all'ecologia, alla giustizia e alla lotta alla povertà diventa essenziale».

Incontrare gli altri, quindi, non può lasciarci indifferenti né può far rimanere tutto com'è. L'incontro ci fa capire meglio chi siamo e ci dà l'occasione preziosa, seppur faticosa, di conoscere il "diverso" e di costruire insieme un mondo più bello. Sarà un'opportunità per i singoli e per tutti i Popoli quando diventerà il luogo in cui si realizza ciò che don Tonino Bello chiamava "la convivialità delle differenze".

LA POIM IN ASIA

Dal Giappone: impariamo a collaborare

La Giornata dell'Infanzia Missionaria in Giappone (Asia) si celebra il 30 gennaio. Per l'occasione vengono realizzati un poster e una cartolina, distribuiti nelle 900 parrocchie, nelle scuole (600 materne, 110 elementari e superiori, 30 università), nelle comunità religiose (540). Inoltre, per coinvolgere bambini e ragazzi, vengono proposte attività specifiche. Per esempio: nel 2021 è stata fatta la raccolta di lattine di alluminio nelle scuole. I ragazzi degli istituti superiori avevano il compito di schiacciarle e quelli delle elementari erano addetti alla permuta in denaro a favore del Fondo Universale di Solidarietà. La raccolta è stata organizzata due volte al mese e ha permesso la collaborazione tra ragazzi di varie fasce d'età.

Scopri altre esperienze della POIM in Asia e raccontacele scrivendo a ragazzi@missioitalia.it

NOTA:

La foto nel banner della celebrazione GMR

è di DON NICO D'AMICIS

Segui Missio Ragazzi su:

missio.ragazzi | Missio Ragazzi | Missio Ragazzi

oppure scrivici per raccontarci le attività missionarie per ragazzi realizzate nella tua realtà

ragazzi@missioitalia.it